

# UN NATALE AVARO SOPRATTUTTO PER LA PICCOLA DISTRIBUZIONE

Indagine congiunturale commercio al dettaglio  
Ticino, gennaio 2013 e quarto trimestre 2012

*Si conclude un difficile anno per il commercio al dettaglio ticinese dove, anche nel quarto trimestre, l'evoluzione negativa delle piccole realtà commerciali seguita a prevalere sugli spiragli di sole che si avvertono nelle superfici di vendita di media e grande entità.*

*Le prospettive degli operatori non indicano imminenti cambi di tendenza, e per i prossimi mesi prevedono un cammino ancora tortuoso per la piccola distribuzione a fronte di un'evoluzione degli affari più stabile per i negozi medi e grandi.*

te sugli utili trimestrali, scemati a detta del 35% degli interpellati (aumentati secondo il 12%), e sulla situazione degli affari, giudicata cattiva dal 34% dei negozianti, né buona né cattiva dal 51% e buona dal 15%.

Le **prospettive** per il settore sono poco entusiasmanti: a tre mesi gli operatori indicano ulteriori cali della cifra d'affari e possibili riduzioni del personale; a sei mesi delineano un ulteriore peggioramento dell'andamento degli affari.

## Commercio al dettaglio

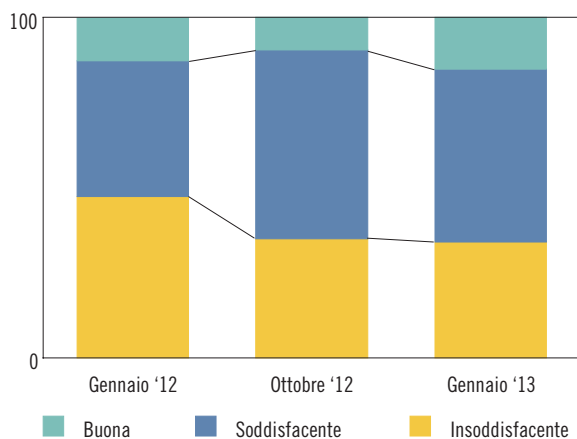
Meno turbolenti nell'ultimo trimestre del 2012, ma pur sempre agitate, le acque in cui naviga il settore del commercio al dettaglio ticinese. Lo dimostra l'evoluzione segnata dalla cifra d'affari che, rispetto ai valori dell'anno precedente, registra, a fronte di un leggero calo nel mese di ottobre (-0,1%) e un tenue rialzo a novembre (+0,3%), un'importante flessione nel mese natalizio di dicembre (-2,8% riferito allo stesso mese dello scorso anno quando si

segnalava un -4,6%). Sul settore pesano il minor afflusso di clienti accusato dal 41% degli addetti ai lavori (a dispetto del 19% che dichiara un aumento), e la diminuzione del quantitativo di vendite trimestrale rimarcato dal 37% degli intervistati (contro l'aumento annunciato dal 23%). Il volume delle scorte, in flessione, è giudicato complessivamente eccessivo, e il personale, in contrazione del -3,1% su base annua, è ritenuto a gennaio ad un livello adeguato. Dinamica ostile che si ripercuote negativamen-

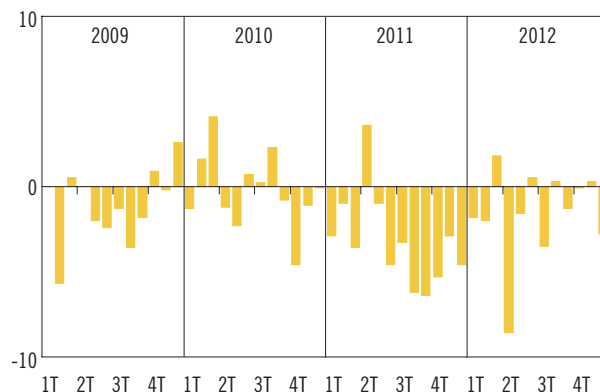
## Negozi piccoli

La difficile situazione riscontrata su scala settoriale è amplificata nella piccola distribuzione, realtà in cui l'evoluzione della cifra d'affari seguita imperterrita a tracciare variazioni in rosso rispetto allo stesso mese dello scorso anno: -0,5% a ottobre, -1,7% a novembre e -4,3% a dicembre. Esiti negativi indotti dal minor afflusso di clienti lamentato da oltre metà degli interpellati (in aumento solo secondo il 7%) e del calo dei quantitativi di vendita accusato dal 50% dei ne-

Pareri relativi alla situazione degli affari nel commercio al dettaglio (in %), in Ticino



Variazione annua della cifra d'affari nel commercio al dettaglio (in %), in Ticino



**UN NATALE AVARO SOPRATTUTTO PER LA PICCOLA DISTRIBUZIONE**

Indagine congiunturale commercio al dettaglio  
Ticino, gennaio 2013 e quarto trimestre 2012

gozianti (in aumento per il 10%). Inoltre il volume delle scorte, in aumento, è giudicato complessivamente in eccesso, e il livello di occupazione, diminuito del -4,4% rispetto allo scorso anno, è giudicato a gennaio consono all'attività. In tale contesto gli utili sono diminuiti rispetto al trimestre precedente secondo il 52% degli intervistati (aumentati solo per il 7%), e la situazione degli affari è giudicata a gennaio cattiva dal 52% dei negozianti, né buona né cattiva dal 45% e buona soltanto dal 3%.

In **prospettiva** i piccoli commercianti non annunciano imminenti inversioni di tendenza. A tre mesi indicano cali della cifra d'affari che non dovrebbero ripercuotersi negativamente sull'impiego, e a sei mesi un ulteriore inasprimento dell'andamento degli affari.

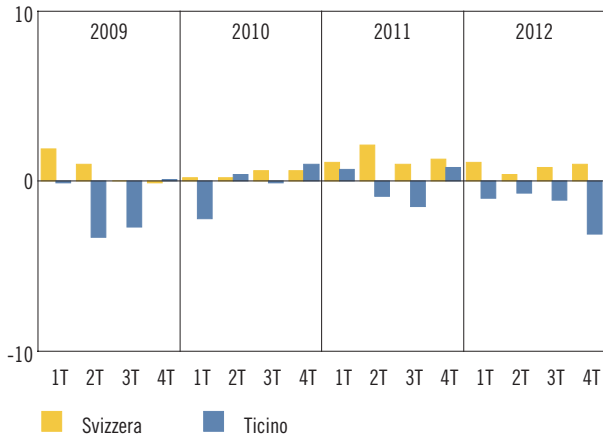
**Negozi medi e grandi**

Anche il comparto delle medie e grandi superfici di vendita seguita a soffrire la difficile fase congiunturale, sebbene con meno intensità rispetto alla piccola distribuzione. Una dinamica che nonostante si sviluppi ancora a livelli inferiori rispetto allo scorso anno, di trimestre in trimestre lascia intravedere qualche incoraggiante schiarita di sole. L'evoluzione della cifra d'affari stenta ancora ad innescare una robusta dinamica virtuosa, segnando, rispetto agli stessi mesi dello scorso anno, una tenue flessione a ottobre (-0,3%), un aumento a novembre (+2,0%) e una contrazione a dicembre (-2,9%). Andamento condizionato dal calo su base annua dell'afflusso di clientela (seppur meno marcato rispetto a quanto osservato dai

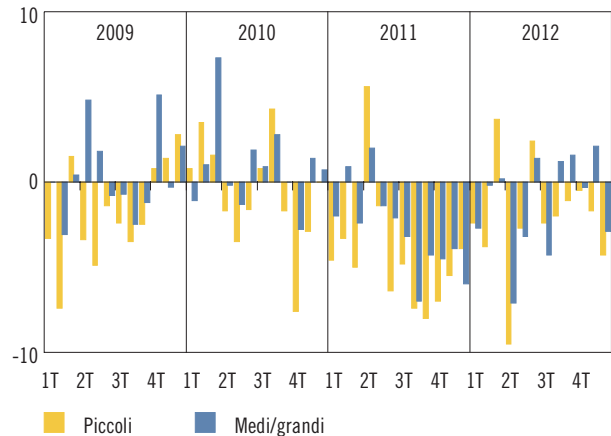
piccoli commercianti). Nonostante nel confronto annuo i dati sono ancora negativi, gli indicatori su base trimestrale sono più generosi: il volume delle scorte è in calo e giudicato ad un livello adeguato, così come consono all'attività è giudicato il livello d'impiego, e gli utili trimestrali sono in aumento (dopo oltre un anno di contrazioni). In tale contesto la situazione degli affari delle imprese è giudicata a gennaio complessivamente buona (saldo a +19).

Le **prospettive** espresse dai commercianti sono moderatamente ottimistiche: a tre mesi a fronte di un aumento delle vendite non si escludono possibili ridimensionamenti dell'impiego; a sei mesi una situazione degli affari invariata.

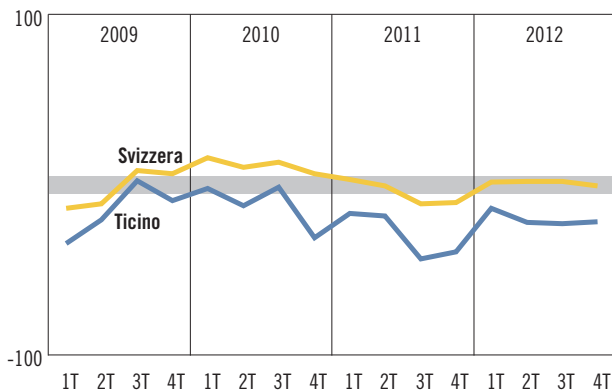
Variazione annua degli occupati in equivalenti al tempo pieno nel commercio al dettaglio (in %), in Svizzera e in Ticino



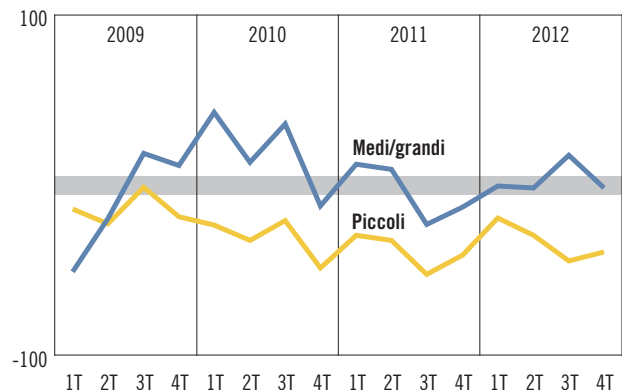
Variazione annua della cifra d'affari per i piccoli e i medi/grandi negozi (in %), in Ticino



Prospettive relative all'andamento degli affari nel commercio al dettaglio nel semestre seguente (saldo), in Svizzera e in Ticino



Prospettive relative all'andamento degli affari per i piccoli e i medi/grandi negozi nel semestre seguente (saldo), in Ticino



## UN NATALE AVARO SOPRATTUTTO PER LA PICCOLA DISTRIBUZIONE

Indagine congiunturale commercio al dettaglio  
Ticino, gennaio 2013 e quarto trimestre 2012

### L'opinione

Anche l'ultimo trimestre del 2012 non ha portato alcun miglioramento della situazione generale. Il confronto con la cifra d'affari dei rispettivi mesi dell'anno precedente non dà segnali positivi e se si considera che già il 2011 era considerato un anno negativo ed in piena tempesta valutaria, il giudizio complessivo non può che essere negativo.

Anche gli acquisti natalizi sono stati improntati al risparmio e non hanno portato alla sperata inversione di tendenza. Il generale clima di incertezza non aiuta ad infondere un po' di ottimismo

nel consumatore e pertanto anche le prospettive non sono delle migliori. Come sempre è difficile generalizzare e quindi fra i vari settori merceologici e le varie tipologie di negozi possono esserci delle differenze puntuali, ma nella sostanza la situazione rimane molto difficile. Come da molti mesi a questa parte, i dati rilevati dal sondaggio indicano che i piccoli commercianti soffrono maggiormente la situazione in quanto hanno minori margini di manovra per contenere i costi. A breve non sono da prevedere sostanziali mutamenti della tendenza.



Paolo Poretti  
Vicepresidente  
Federcommercio

### Cenni metodologici

Quasi tutte le domande delle indagini KOF sono di carattere qualitativo. Gli operatori esprimono un'opinione relativa all'evoluzione oppure allo stato di una variabile significativa dell'andamento dell'azienda nel proprio mercato, secondo in genere tre modalità di risposta (+, =, -).

Per l'analisi congiunturale, l'evoluzione di queste percentuali nel tempo è significativa, in quanto indica lo spostarsi degli operatori verso un'opinione più o meno positiva in riferimento al fenomeno osservato. Oltre all'evoluzione delle percentuali, è consuetudine utilizzare il saldo di opinione tra le due modalità

estreme (+ e -), trascurando la modalità neutra (=). Infatti, il saldo tende a descrivere sinteticamente il senso preponderante di variazione della variabile analizzata. Nel caso di un saldo significativamente positivo (o negativo) alla domanda circa la variazione della cifra d'affari, si potrà concludere che tale variabile nel trimestre di riferimento sia verosimilmente aumentata (o diminuita). È fondamentale, comunque, considerare che questa conclusione sarà tanto più robusta quanto maggiore risulterà il saldo, in quanto esso e le sue variazioni sono sempre da intendere quali indicatori di tendenza e non quali variabili quantitative discrete.

### Dati

Centro di ricerche congiunturali del Politecnico federale di Zurigo (KOF)

### Commenti e grafici

Ufficio di statistica del Cantone Ticino

### Informazioni

Davide Moser,  
Settore economia, Ufficio di statistica  
Tel: +41 (0) 91 814 50 31  
[davide.moser@ti.ch](mailto:davide.moser@ti.ch)

### Tema

06 Industria e servizi